

RIFORMA GATTOPARDESCA DELL'ORDINAMENTO FORENSE: SE VOGLIAMO CHE TUTTO RIMANGA COME È, BISOGNA CHE TUTTO CAMBI

Riforma dell'ordinamento forense: critiche e prospettive tra modernizzazione e conservazione

Il Governo ha recentemente approvato il **disegno di legge delega per la riforma dell'ordinamento forense**, la quale appare conservativa, poco lungimirante e inadeguata rispetto alle sfide attuali del mercato legale.

Una riforma ottocentesca

Il testo approvato dal Governo si limita a una **risistemazione della legge professionale vigente**, senza introdurre reali innovazioni. L'unica novità di rilievo sarebbe il **superamento del divieto di terzo mandato** per i rappresentanti forensi, ma tale modifica rischia di ridurre gli spazi di ricambio democratico, compromettendo il principio del rinnovamento.

La riforma è **ispirata a una idea obsoleta della professione di avvocato**, tutta concentrata sulla funzione difensiva in giudizio, trascurando invece l'espansione verso la **consulenza legale specialistica**, le nuove tecnologie e le dinamiche concorrenziali che caratterizzano i mercati globali.

Il ritorno al giuramento: un passo indietro storico

Un punto particolarmente controverso riguarda la previsione di **ripristinare l'istituto del giuramento dell'avvocato**, già superato in favore dell'**impegno solenne** a seguito delle pronunce della Corte costituzionale. La reintroduzione del giuramento, secondo Di Marco, rappresenterebbe un **arretramento giuridico e culturale**, lesivo della libertà di coscienza e privo di attualità.

Pubblicità e aggregazioni professionali: occasioni mancate

La riforma non valorizza la **libertà dell'avvocato di promuovere le proprie attività tramite pubblicità**, lasciando ancora spazio a vincoli che limitano la competitività rispetto ad altre professioni.

Anche sul fronte delle **forme collettive di esercizio**, la legge delega sembra privilegiare modelli superati come le sole **società tra avvocati** o reti tradizionali, senza aprire a formule più dinamiche e innovative, in linea con le esigenze di un mercato legale internazionale.

Il nodo delle incompatibilità professionali

Altro aspetto critico Ã il mantenimento del **regime di incompatibilitÃ** previsto dallâattuale legge, con lievi estensioni. Tale disciplina, di natura proibizionistica, Ã giudicata dallâANF un **ostacolo allo sviluppo della professione**, che impedisce agli avvocati di ampliare le proprie attivitÃ , generando svantaggi competitivi rispetto ad altri operatori economici.

Intelligenza artificiale: la grande assente

Nonostante il crescente impatto delle **tecnologie digitali e dellâintelligenza artificiale (IA)** nel settore legale, il disegno di legge non contiene **alcun riferimento allâuso degli strumenti di IA** nella professione forense.

Unâassenza che appare grave, considerando come i sistemi di legal tech stiano giÃ modificando radicalmente lâattivitÃ di consulenza, ricerca giuridica e gestione dei procedimenti.

Conclusioni: riforma mancata o occasione persa?

Pertanto, emerge una frattura profonda tra le esigenze di **modernizzazione dellâavvocatura italiana** e lâimpostazione conservativa del Governo.

Se lâobiettivo dichiarato era quello di riformare in senso organico lâordinamento, il risultato sembra invece essere un compromesso che **consolida il passato** piÃ¹ che aprire al futuro.

In sostanza, lâavvocatura avrebbe bisogno di una riforma che guardi a:

- **liberalizzazione e concorrenza** nel mercato dei servizi legali;
- **rinnovamento delle istituzioni forensi**;
- **apertura alle tecnologie e allâintelligenza artificiale**;
- **maggiore flessibilitÃ nelle aggregazioni professionali**;
- **principio di pubblicitÃ legale trasparente e moderna**.

La sfida politica e giuridica, dunque, non Ã solo quella di modificare alcune regole formali, ma di ridisegnare lâintera **architettura dellâordinamento forense**, restituendo allâavvocatura un ruolo centrale in una societÃ in trasformazione.

A cura dellâavv. Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno